

Silvia De Santis (a c. di), *Il Mistero Provenzale di Sant'Agnese*. Edizione critica con traduzione e trascrizione delle melodie, Roma, Viella, 2016, 367 pp. («Società Filologica Romana. Biblioteca di Studj Romanzi», 1)

Trasmessoci da un unico testimone, il Chigiano C. V. 151 della Biblioteca Apostolica Vaticana, il *Mistero Provenzale di Sant'Agnese* arriva con Silvia De Santis alla sua quarta edizione critica, dopo quelle di Bartsch (1869), Sardou (1877) e Jeanroy (1931). Si tratta quindi dell'aggiornamento necessario di un testo che ha sempre suscitato l'interesse degli studiosi, tanto per le questioni linguistiche che per gli aspetti musicologici. Per affrontare il *Mistero*, De Santis propone un'introduzione divisa in cinque capitoli, che possano offrire un quadro il più completo possibile dello *status questionis* al lettore moderno, nonché delle proposte critiche avanzate dalla stessa studiosa.

L'apertura è nel segno della tradizione letteraria e agiografica: viene infatti mostrata l'evoluzione della leggenda di Sant'Agnese, martirizzata all'età di dodici (o tredici) anni secondo le fonti del IV secolo, il *De Virginibus* di Ambrogio, il carne di Damaso scolpito nel marmo di Sant'Agnese fuori le mura e il *Peristephanon* di Prudenzio, tutti autori che vengono messi a confronto con opere dei secoli successivi, seguendo il filo dei cambiamenti sul piano narrativo. De Santis analizza le divergenze che ne emergono, le trasformazioni che il racconto ha subito con il passare del tempo, offrendo un panorama molto ricco e preciso, confermando l'ipotesi secondo cui la *Passio* latina pseudo-ambrosiana sia la fonte diretta ma non unica del *Mistero*, che acquisisce dignità propria come prodotto letterario, dopo un periodo in cui la critica lo aveva visto come una mera traduzione.

Segue poi una descrizione codicologica interna ed esterna e un'analisi paleografica del manoscritto, un testimone di natura composita costituito da cinque unità differenti riunite nel XVII secolo. Viene tracciata la storia del codice attraverso l'uso di un catalogo redatto da Joseph-Marie Suarès (BAV, Barb. lat. 3169) riguardante alcuni manoscritti che si trovavano in Provenza fra XVI e XVII secolo, unitamente all'inventario, da esso derivato, del cardinale Giovanni Francesco Guidi di Bagno, databile all'incirca alla medesima altezza cronologica: è affrontato qui il problema della trasmissione del *Mistero* unitamente al *Libre de Seneca*, i quali, secondo Jeanroy, circolavano da tempo insieme. La discussione si sposta brevemente sulla presunta attribuzione della *Sant'Agnese* all'avignonese Bernard Rascas, prima di approdare agli *scolia* presenti nel testimone e editi all'interno del testo critico in questo volume.

Di grande interesse appare lo studio della *scripta* e della lingua, ai quali la studiosa ha dedicato ampio spazio. Sono pagine ricche di dati ed informazioni, che adempiono a quanto scrisse Roncaglia nel 1973:

[Auspicio] una descrizione dei fatti grafici e linguistici davvero esauriente; tanto meglio poi se le abitudini accertabili come proprie dell'autore potessero distinguersi dagli scarti attribuibili al copista [...] tale descrizione dovrebbe contemplare anche i dialettismi normalizzati da Jeanroy. (Roncaglia 1973: 584, qui cit. a p. 52).

Si traccia dapprima la storia della localizzazione del manoscritto, a partire dalle ipotesi di Bartsch, primo editore del testo, procedendo poi secondo le ricerche di Clédat, Balaguer, Monaci, Avallé e altri celebri studiosi, per poi soffermarsi su grafematica, fonetica, morfologia, sintassi e lessico. Qui sta uno dei pregi più rilevanti del volume: ogni fenomeno presentato propone immediatamente, in apertura di paragrafo, una ricca serie di riferimenti bibliografici che consentono di utilizzare l'analisi come punto di partenza per altre ricerche, poiché permette una rapida comparazione della *scripta* del testo con quella di altre opere. La ricchezza dei riferimenti può talvolta apparire ridondante e non sempre immediatamente decodificabile (anche a causa dell'abbondante uso di sigle): le pur utilissime sintesi bibliografiche che la studiosa inserisce potrebbero, nel lettore meno informato, far perdere il *focus* descrittivo dell'analisi linguistica. I risultati dell'indagine sono comunque chiari e giungono a una conclusione convincente: al *Mistero* deve essere riconosciuta una genesi rodaniana, dimostrata anche da una serie di indizi grafematici che ne segnalano la vicinanza alle *scriptae* di Arles e Avignone. La precedente referenza geolinguistica (sigla bibliografica di Jeanroy) lo collocava invece nella varietà mediterranea del *parler* provenzale propriamente detto; nel merito, la studiosa osserva che (p. 112):

il *méditerranéen* e il *rhodanien* presentano differenze talmente minime da configurare, nelle formulazioni di Bouvier, un unico idioma rodano-mediterraneo e che la *scripta* medievale si presenta piuttosto uniforme con variazioni diatopiche tutto sommato trascurabili.

Chiudono l'introduzione altri due capitoli, uno sulla versificazione – che mostra l'interessante ipotesi sulla genesi dell'anisometria della sezione finale del testo¹ – l'altro sulla trascrizione della musica, che si avvale delle competenze musicologiche di grande spessore dell'editrice.

Quanto ai criteri d'edizione, la scelta di De Santis va nella direzione della conservazione di ciò che appare nel manoscritto (pp. 172-3):

¹ All'idea di trascuratezza provocata dall'approcciarsi della conclusione promossa dal Jeanroy, si oppone l'intenzionalità autoriale sostenuta da Roncaglia e Schulze Busacker, una sorta di espediente metrico che rende movimentate le ultime scene del *Mistero* (Jeanroy 1931: XX, Roncaglia 1973: 588, Schulze Busacker 1985: 165).

Piú in generale, il canone euristico entro cui si colloca l'edizione è senz'altro dei piú conservativi, sia in virtú dell'unicità del relatore e del suo indubbio interesse linguistico e documentario, che del valore autonomo che nella tradizione del testo teatrale assume ogni nuova adattamento in riferimento a un'epoca e ad un ambiente determinati. Si sono perciò conservate a testo le ipermetrie sul tipo *visti* [...] e le forme con apertura del dittongo *dian, iau, iusiau* [...] e, in generale, tutti i regionalismi. [...]

Ciò permette un passo in avanti rispetto alle precedenti edizioni, dove i regionalismi, specie con il Jeanroy, erano corretti a favore della forma piú canonica. Buona è la scelta di inserire nell'apparato in calce al testo le lezioni adottate dagli altri tre editori indicati all'inizio di questa recensione, una soluzione che consente al lettore di vedere l'effettivo avanzamento scientifico proposto dal volume rispetto a ciò che lo ha preceduto.

Sorprende invece un poco la decisione di diverso trattamento di fenomeni anisometrici; se, infatti, sulla scorta di Roncaglia e Schulze Busacker, De Santis riconosce come ammissibili e anzi talvolta volontarie le ipermetrie, procede tuttavia con la correzione di alcune ipometrie "dovute all'aferesi di *e*- prostetica [...] o alla riduzione della desinenza del participio passato femminile" (p. 172); in particolare, l'ipometria dovuta all'aferesi di *e*- prostetica, è fatto imputabile per la Provenza propria tanto alla vicinanza con la regione italiana che alla pratica del latino da parte dei copisti (Glessgen 1995: 427), elemento che non osterebbe con la lingua del testo. La disamina dell'opposizione tra il digrafema *ih* e grafema *-i-* per l'espressione dell'affricata palatale sonora /d₃/ (ad es. *bateihar/bateiar*) appare ridondante, visto che il fenomeno è ampiamente attestato nella regione del Languedoc, piú precisamente in Rouergue (Zinelli 2009: 289). Per quanto attiene alla traduzione in lingua corrente italiana del testo, De Santis scrive che (p.173):

è in linea di principio fedele al senso del testo (del quale riproduce, ove possibile, l'andamento rimico), anche nei luoghi in cui per rispettare le caratteristiche linguistiche dell'italiano si è preferita, piuttosto che una versione a calco, una soluzione non immediatamente letterale.

Certamente condivisibile è la decisione di offrire al pubblico una traduzione che renda comprensibile un testo non sempre immediatamente intellegibile a tutti; ciononostante alcune scelte traduttorie cadono proprio in ciò che l'autrice dichiara di voler evitare; eccone alcuni esempi:

e volrian nostra lei falsar
e vorrebbero falsare la nostra religione (v. 110)

Lo ben qe ti ten fort onrat
Il bene che ti tiene onorato (v. 268)

E maena la mi al bordell / e fai lo li soz so mantell
 E portala al bordello / e fattela sotto il mantello (vv. 337-338)

Per qe ai paor non prenes deisonor
 Per cui ho paura che tu riceva disonore (v. 375)

Quanto alla bibliografia, avremmo preferito che si evitasse la distinzione fra *Testi letterari citati in forma abbreviata* e *Testi e documenti*, che spesso impone una doppia ricerca al lettore e nel contempo obbliga l'autrice a doppie registrazioni nei casi di edizioni accompagnate da studi. Un semplice ordinamento alfabetico di tutti i testi e saggi citati sarebbe risultato piú agevole. In conclusione, il volume di De Santis deve essere valutato molto positivo, sia sul versante editoriale, sia su quello dell'approfondimento nelle varie direzioni suggerite dalla materia, proponendo importanti correzioni di rotta rispetto a chi l'ha preceduta.

Andrea Tondi
 (Università degli Studi di Siena)

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

LETTERATURA PRIMARIA

- Sainte Agnès (Bartsch) = Karl Bartsch, *Sancta Agnes. Provenzalisches geistliches Schauspiel*, Berlin, Weber, 1869.
 Sainte Agnès (Jeanroy) = Alfred Jeanroy, *Le jeu de sainte Agnès. Drame provençal du XIV^e siècle*, avec la transcription des mélodies par Theodore Gérold, Paris, Champion, 1931.
 Sainte Agnès (Sardou) = Antoine L. Sardou, *Le martyre de sainte Agnès, mystère en vieille langue provençale: texte revu sur l'unique manuscrit original, accompagné d'une traduction littérale en regard et de nombreuses notes; nouvelle édition, enrichie de seize morceaux de chant du XII^e et du XIII^e siècle, notés suivant l'usage du vieux temps et reproduits en notation moderne par M. l'Abbé Raillard*, Nice · Paris, Malvano · Champion, 1877.

LETTERATURA SECONDARIA

- Glessgen 1995 = Martin Dietrich Glessgen, *Oksitanische Skriptaformen III. Provence*, in Günter Holtus, Christian Schmitt, Michael Metzeltin (hrsg. von), *Lexikon der Romanistischen Linguistik*, II/2, Tübingen, Niemeyer, pp. 425-34.

- Roncaglia 1973 = Aurelio Roncaglia, *Appunti per una nuova edizione del Mistero provençale di sant'Agnes*, in Aa.Vv., *Scritti in onore di Luigi Ronga*, Milano · Napoli, Ricciardi, pp. 573-91.
- Schulze Busacker 1985 = Elisabeth C. Schulze Busacker, *Le théâtre occitan au XIV^e siècle: le Jeu de sainte Agnès*, in Johan Nowe, Herman Braet, Gilbert Tournoy (ed. by), *The Theatre in the Middle Ages*, Leuven, Leuven University Press, 1985: 130-193.
- Zinelli 2009 = Fabio Zinelli, *La Légende dorée catalano-occitane. Étude et édition d'un nouveau fragment de la version occitane A.* in Jean-Loup Lemaitre, Françoise Vieilliard (éd. par), *L'occitan une langue du travail et de la vie quotidienne du XIII^e au XXI^e siècle*. Colloque de Limoges 23-24 mai, 2008, Ussel · Paris, Centre Trobar · de Boccard, 2009, pp. 63-350.